

Le proposte del PCI per questo settore «chiave» della struttura economica

Piccola e media impresa anni '80

Hanno partecipato esponenti delle forze politiche sociali e sindacali, docenti universitari, operatori industriali, dirigenti bancari, rappresentanti degli Enti locali e del mondo produttivo

Con l'introduzione di Paolo Cantelli e le comunicazioni di Bruno Niccoli, Federico Brini, Gianluca Cerrina, Ilio Cecchini e Silvio Doretti si è aperto ieri mattina il convegno del PCI su «Le proposte dei comunisti per la valorizzazione della piccola e media impresa».

Il dibattito, concluso da Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale del PCI, è stato ricco e stimolante.

Alla manifestazione hanno partecipato numerosi esponenti delle forze politiche e sociali, docenti delle tre università toscane, operatori industriali, esperti economici, dirigenti di banche e rappresentanti degli enti locali. Fra gli intervenuti, il vice presidente della Regione Bartolini, gli assessori comunali e provinciali Ariani e Nucci, il segretario regionale della CGIL, Rastrelli, il presidente delle cooperative Rosso, Paolo, presidente degli industriali di Firenze e Gionni Conti, presidente degli industriali della Toscana, Pancani, presidente dei giovani industriali, Passaponti, presidente dell'API Toscana, La Banca Toscana era rappresentata dal vicepresidente Brizzi e da Zanni, membro del consiglio di amministrazione.

Diamo di seguito una sintesi della relazione introduttiva di Cantelli e delle varie comunicazioni.



La comunicazione di Paolo Cantelli

Aumenta il decentramento produttivo Invariato il numero degli occupati

La crisi del 1974 ha portato, ha detto Cantelli — anche nella nostra regione, profondi processi di ristrutturazione industriale.

Per un mercato come quello toscano, estremamente esposto a livello internazionale, la tendenza è stata quella di sfruttare al massimo l'opportunità che la svalutazione della lira offriva alle nostre imprese. Pertanto, gli investimenti sono stati finalizzati a razionalizzare i cicli produttivi e a far aumentare il decentramento produttivo, onde ridurre i costi della manodopera. In questa situazione, si è registrata una «Lagnazione del dato occupazionale».

Dal 1970 al 1978, il numero degli occupati non è variato, mentre sono diminuiti gli addetti all'industria e sono fortemente aumentate le esportazioni e la produzione in generale.

Si dice spesso, però, che nella nostra regione esiste una piena «occupazione sottoccupata» e che in realtà anche i 100 mila disoccupati

ufficiali, nella pratica, lavorerebbero. Naturalmente è quasi impossibile accertare se ciò corrisponde alla reale situazione: in tutti i casi, il sintomo resterebbe preoccupante, al di là dei risultati positivi conseguiti dall'economia toscana, poiché conterebbero l'esistenza di un «sottobanco» di situazioni che stentano ad emergere e che sarà comunque difficile governare.

Per fortuna, abbiamo le condizioni, grazie alla maturità del movimento operaio e le grandi capacità e potenzialità della nostra imprenditoria, per avviare un processo di consolidamento e purificazione dell'apparato produttivo.

Per fare ciò, bisogna però eliminare l'attuale stato di confusione sui problemi del decentramento produttivo, isolando le forme di decentramento di tipo lavoristico, di tipo di decentramento che devono essere più propriamente considerati campo di intervento di politica industriale.

Secondo quest'ottica, il sindacato deve di più articolare

i suoi obiettivi sul controllo del decentramento produttivo e del mercato del lavoro. Inoltre, un maggiore sviluppo del mercato interno, un incremento degli investimenti e una contrattazione, che premi sia la professionalità che le mansioni più ripetitive, può avviare questo processo di consolidamento e qualificazione.

CREDITO — Una stima approssimativa indica che soltanto il 28 per cento dei crediti destinati all'industria ha come termine l'impresa minore. Fra gli istituti di credito non bancario, l'IMI negli anni '70 ha destinato l'80 per cento degli investimenti alle maggiori imprese. Si può individuare un'area critica nella gestione finanziaria della piccola e media impresa, caratterizzata da un lato nell'intensità di aumento del capitale circolante e dall'altro nella composizione delle passività finanziarie.

Fermo restando il fatto che l'inflazione non risolve i problemi finanziari e non paga neppure nel breve periodo per la generalità del sistema im-

prenditoriale, occorre subito realizzare alcune misure per superare le attuali difficoltà di natura finanziaria che, nell'immediato potrebbero essere in attesa dell'entrata in vigore della legge di conversione e del nuovo schema di credito agevolato, introduzione di agevolazioni fiscali per gli investimenti del 1979; introduzione di garanzie sulle esigibilità dei crediti nei confronti della pubblica amministrazione; introduzione di efficaci incentivi fiscali negli aumenti attuati con denaro fresco; in alcuni casi, trasferimento a medio termine di una parte di indebitamenti a breve delle piccole e medie imprese.

INCENTIVI — Per quanto riguarda gli incentivi reali da offrire alla piccola e media impresa, parliamo già da esperienze positive. IRPET, FIDI e ERTAG hanno ormai un'esperienza consolidata. Significativa appare, in questo contesto, la proposta di legge della giunta regionale per la promozione di un consorzio in forma di s.p.a.



La comunicazione di Gianluca Cerrina

Il risparmio energetico è una scelta obbligata

Le piccole e medie imprese — ha detto Cerrina — si trovano a fare i conti con la crisi energetica. Un nodo cruciale che tocca oggi tutto l'apparato produttivo italiano. Nell'immediato, in attesa che le scelte per nuove fonti energetiche diano i loro frutti, le industrie devono affrontare il problema del «risparmio». Ma mentre i grossi complessi, in vario modo, hanno maggiori possibilità di cercare autonomamente strade e tecnologie per eliminare gli sprechi e ridurre il rapporto tra consumi e valore aggiunto, non altrettanto è possibile alla piccola e media impresa.

Occorre in questo caso un supporto esterno, capace di garantire tutti quei servizi di analisi, consulenza, ricerca, progettazione, tecnica di gestione. Il problema è particolarmente sentito nei settori ad alta intensità energetica

«dove si registra una forbice crescente tra interventi strutturali nella grande impresa e passività della piccola e media, con il rischio, per questa ultima, di uscire dal mercato. La situazione è resa ancora più difficile dalla assenza di un chiaro quadro normativo in materia. Un passo avanti è stato fatto con il decreto legge 685, per il quale i comunisti si sono battuti in questi mesi. Tuttavia, anche questo passo, rischia di rimanere un fiore nel deserto in assenza di una politica di programmazione ed, in particolare dei piani «orizzontali» per l'energia e la ricerca. In sostanza, ancora una volta, avanza una filosofia del «fai da soli» del tutto inadeguata alle esigenze della produzione.

La risposta da dare è quella di una struttura di servizi, non solo in grado di analizzare e progettare le modifi-

che per il risparmio nelle imprese, ma di fungere da collegamento tra domanda ed offerta, tra esigenze aziendali e programmazione regionale. Una politica di risparmio energetico apre anche possibilità e nuovi spazi esecutivi nella piccola e media impresa. A puro titolo esemplificativo, basterà ricordare che un programma di «risparmio» offre possibilità alle imprese che si riferiscono al mercato dell'energia solare, degli isolanti termici, delle pompe di calore per usi civili. A questo proposito, stime della CEE parlano di un mercato di circa 200 miliardi per impianti di pompe a calore entro il 1985.

Non è irragionevole pensare che circa il 20% di questo spazio possa andare al nostro Paese.

La comunicazione di Bruno Niccoli

L'import-export toscano è di settemila miliardi

Nello scorso anno il complesso import-export della Toscana — ha detto Niccoli — è stato di oltre 7.000 miliardi, con un aumento aggregato di circa il 70 per cento rispetto al 1978. Tuttavia il dato non deve lasciare ottimismo. Il 1979 non fa testo, in quanto gli ultimi sostanziosi ricambi energetici da Caracas in poi hanno sensibilmente mutato il quadro economico internazionale, con previsioni non calcolabili ma certamente non rosee.

Negli ultimi anni, insieme ad una strategia del commercio estero, si è venuto sempre più dispiegando anche un impegno operativo in direzione della piccola e media impresa. Oggi, con la legge «Ossola», la legge per

la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, sembra avviarsi il tentativo di dotare l'Italia di una politica del commercio con l'estero. Questo, però, ancora non è sufficiente. La piccola e media impresa avverte che non basta più muoversi da soli nel mercato mondiale. Sono in continuo mutamento le stesse regole della concorrenza, sono più complesse le offerte e le richieste.

I crediti fornitori diminuiscono mentre crescono i crediti finanziari. Di fronte alle numerose iniziative di enti o camere di commercio per facilitare l'export, ai molteplici casi di singoli interventi in questa direzione, si avverte la necessità di un momento unificante. Occorre, cioè, an-

dare ad un coordinamento capace di raccogliere tutte le sollecitazioni che vengono dalla periferia.

Stiamo in presenza di forze manageriali cresciute nel loro impegno professionale e nell'impegno politico-sociale.

Con queste forze deve esserci un confronto permanente, senza accoglimenti acritici, ma anche senza preclusioni aprioristiche. Una questione concreta a questo riguardo: nei comitati consultivi «regionali» la direzione tecnica è assicurata al direttore dell'ufficio ICE.

La direzione politica deve essere garantita affidando la presidenza alla Regione, coerentemente con la difesa del ruolo statutale nei suoi vari livelli istituzionali.

La comunicazione di Ilio Cecchini

L'obiettivo è sviluppare la struttura aziendale

La concezione fondamentale della governabilità dell'impresa per Ilio Cecchini, focalizza una figura imprenditoriale caratterizzata dal perseguimento di due grandi obiettivi: «a) stabilizzazione e consolidamento e lo sviluppo della struttura aziendale».

Si tratta di costruire un giusto rapporto fra mezzi e scopi nel microcosmo aziendale. Ciò implica non solo l'eliminazione degli sprechi, ma anche rendere l'azienda una sequenza logica di fasi, cioè un processo non schizofrenico. Un aspetto essenziale è quello dell'organizzazione del lavoro che può essere visto dal vertice aziendale sotto un duplice angolo visuale: come lavoratori individualmente inseriti in un contesto tecnico-organizzativo e come forza organizzata, cioè come sindacato. Le capacità

del lavoratore devono essere valorizzate adeguatamente e per favorire l'aumento della produttività e per garantirgli l'attuazione completa della sua responsabilità.

Un discorso analogo merita il problema della mobilità: statistiche attendibili valutano che in Italia la durata media di permanenza sullo stesso posto è in Italia di 10 anni mentre in America è di circa 2 anni. Anche considerando il turnover le differenze fra l'Italia e gli altri paesi occidentali, pur attenuandosi, restano significative.

Il tasso di rotazione era comunque molto maggiore prima del '69 e la sua diminuzione è la conseguenza di conquiste sindacali. Non si tratta di tornare indietro naturalmente ma di intervenire l'assenza di mobilità aziendale e interaziendale ha provo-

cato conseguenze negative per l'uso distorto della cassa integrazione ed ha ostacolato la dinamica tecnico-produttiva.

Le comunicazioni di Brini e Doretti

Come garantire il flusso regolare del credito

L'intervento della legislazione è stato illustrato nella relazione del compagno on. Federico Brini. Dopo aver esaminato tutta la normativa nazionale riguardante la minore impresa l'on. Brini ha detto: «Risulta necessario unificare i canali di agevolazione per le piccole e medie imprese, creando un canale esclusivo per queste imprese, semplificando le procedure».

«L'unificazione — ha aggiunto Brini — può avvenire attraverso la creazione di un sistema di Mediocrediti regionali in tutto il territorio nazionale in un rapporto organico con la Regione e coordinati dal Mediocredito Centrale, che è dritto pubblico, con personalità giuridica».

Il Mediocredito avrebbe quindi una funzione di coordinamento degli istituti regionali di Centro finanziario del sistema per le imprese minori con la possibilità di reperire mezzi finanziari all'interno e all'esterno per appoggiare gli istituti regionali.

«La questione vera — ha concluso l'on. Brini — è quella del funzionamento di questa normativa che, per quanto da perfezionare, può trovare pratica attuazione solo con forte impegno politico dei centri di decisione. Per conseguire questo risultato si rende perciò necessaria una costante iniziativa degli imprenditori, delle Regioni, del Parlamento, che i comunisti sono impegnati a realizzare». Il finanziamento della leg-

ge Merli e l'iniziativa della Regione Toscana sono i temi affrontati nella relazione del compagno Silvio Doretti.

Per quanto concerne la legge, la relazione ha messo in evidenza come la Giunta Regionale Toscana abbia provveduto a presentare in Consiglio i seguenti provvedimenti: definizione del piano per il risanamento delle acque; determinazione delle tariffe e dei massimali per i servizi di raccolta, allontanamento, depurazione e scarico delle acque di rifiuto a carico degli enti locali; concessione di contributi alle imprese per l'installazione di impianti.

CEDESI a barista GESTIONE BAR. Locale Estivo Città. Periodo Maggio-Settembre. Telefonare 297659 Firenze ore 16-19. Escluso sabato e festivi.

ARREDAMENTI BONISTALLI. Spicchio - Empoli. TEL. 508.289.

Studio Chiamenti. CESSIONI V STIPENDIO. Prestiti fiduciari, Tassi minimi - Anticipazioni immediate. Serietà - Riservatezza. Tel. 199764 499471. V.le Rosselli 65 Firenze.

SIRENA GARAGE. SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29 E SI RIPARANO IN VIA TURATI CITROËN... DA OLTRE 30 ANNI. Premio Fedelta' STROEN. Premio Aquila d'Oro maestri del commercio. VENDITA RATEALE E LEASING. Assistenza e Ricambi. Esposizione e Vendita: Via Nazionale 29 Tel. 21.53.69-340. Via Turati Tel. 66.63.55 - 67.93.54.

4 GRANDI MAGAZZINI D'ARREDAMENTO IN FIRENZE. CASA del MATERASSO. Via Pietrapiana, 102 r. - V.le Giannotti, 60 r. - Via A. del Pollaiuolo, 160 r. - P.le Porta al Prato. PROPOSTE SPECIALI DEL MESE. Sopraporta 1 p. L. 7.500. Lenzuolo col. 1 p. L. 6.250. Canovacci cotone L. 1.350. Sopraporta 2 p. L. 10.000. Lenzuolo col. 2 p. L. 9.500. Cuscino da letto L. 3.950. Servito da tav. x 6 L. 7.900. Federe puro cot. L. 1.950. Materassi da L. 14.900. Reti da L. 15.900. Tappeto or. aut. L. 1.350. Tappeto disegno orientale (190x215 cm.) L. 59.500. Bcluristan (97x175 cm.) L. 185.000. Cretonne da L. 3.550. TAPPETI DI OGNI TIPO, MISURA E QUALITA'. TENDAGGI - MOQUETTES - STOFFE - PIUMONI.

latte fresco garantito dalla Centrale di Firenze 365 giorni all'anno. latte fresco: un prodotto completo per la tua alimentazione. Sorsi di salute perché solo il latte fresco mantiene intatte le qualità nutritive e vitaminiche naturali. Latte fresco: una bevanda che ti disseta in modo sano. MUKKI LATTE SOLO NELLE LATTERIE.

BIRINDELLI. conc. LANCIA AUTOBIANCHI. EMPOLI - SOVIGLIANA. telefono 508162. SCONTI ECCEZIONALI SU MODELLI DISPONIBILI. Vasto assortimento di auto usate di tutti i modelli (vendita con certificato di garanzia). OFFICINA ATTREZZATISSIMA PER L'ASSISTENZA.

JUGOSLAVIA soggiorni al mare. UNITA VACANZE. MILANO - Via Felvia Testi, 75 - Telefono (02) 442.35.57 - 443.81.40. ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.30.14 - 49.51.251.